

Via Burla
Morte improvvisa
del comandante
della Penitenziaria
» 13

Via Burla Di Michele, rigore e tanta umanità

Il comandante della Penitenziaria stroncato da un malore: aveva 55 anni

» «Per me era più di un comandante, era un amico. La sua disponibilità era eccezionale, incondizionata, straordinaria». L'altra notte è stata terribile anche per Valerio Pappalardo, direttore dell'istituto penitenziario di via Burla. Ma la notizia della morte improvvisa, a causa di un malore che lo ha stroncato nel suo alloggio in via Burla, di Nicolino Di Michele, comandante della polizia penitenziaria di Parma, in breve ha fatto il giro d'Italia. Il commissario non era, infatti, conosciutissimo solo qui, ma ovunque aveva fatto capolino con quell'espressione solo all'apparenza burbera, che nascondeva un enorme attaccamento al dovere e una generosità non comune.

Uomo schietto e sempre attento e sensibile alle istanze sociali, Di Michele era nato 55 anni fa a Ururi, in provincia di Campobasso. Padre di un ragazzo di 21 anni, risiedeva a Termoli dove, spinto da una grande passione politica e dall'amore per la sua terra, era stato eletto due volte in consiglio comunale con il Movimento 5 Stelle. E proprio «Nick», com'era chiamato dagli amici, ieri è stato ricordato dai 5 Stelle di Parma e provincia, dai coordinatori, parlamentari e consiglieri regionali del movimento che ne hanno sottolineato «impegno, dedizione al lavoro e passione per la politica, vista come servizio per gli altri».

In divisa dal '68, aveva prestato servizio, tra le altre sedi, a Bologna, L'Aquila e Genova. Nel 2002 aveva partecipato alla missione internazionale Un-

mik, in Kosovo. A Parma dal 2019, aveva diretto il Nucleo traduzione e piantonamenti per poi divenire comandante di Reparto nel 2022.

«Di Michele - prosegue il ricordo del direttore Pappalardo - non era una di quelle persone portate a evidenziare i problemi, ma a risolverli. Pragmatico, concreto, diretto, per Parma è una grandissima perdita sotto il profilo umano e professionale. La sua generosità l'aveva portato qui, dove il personale non abbonda, a comandare sia il Nucleo che il Reparto. Non aveva riserve mentali. Diceva sempre quello che aveva nel cuore. A volte il suo linguaggio poteva anche apparire crudo, ma era sempre improntato alla verità. E non scorderò mai la sua solita frase: "Direttore, ci penso io"».

Sconvolto e sconfortato. È lo stato d'animo di Augusto Zaccariello, direttore della scuola di polizia penitenziaria della Certosa e del Gruppo operativo mobile. «Di Michele era un funzionario dalle doti eccellenti - spiega - con un senso del dovere unico. Una persona schietta e di animo nobile. Un punto di riferimento per tutti, disponibilissimo in ogni situazione». Questo agosto è stato tragico per la polizia penitenziaria. «Dopo il commissario Rosario Romano, il 16 agosto, e i tre colleghi di Catania morti in un incidente stradale il 19 - riprende -, adesso è arrivata questa ulteriore disgrazia che ha colpito Di Michele. Ma

chiunque l'abbia incontrato, non lo dimenticherà».

«La carriera l'aveva portato a Parma - aggiunge il garante regionale Roberto Cavaliere - dove, dopo diversi anni di continui avvicendamenti, era divenuto comandante. Un uomo sempre disponibile, alla ricerca di soluzioni e che non si tirava mai indietro. Aveva riportato nel carcere di Parma il senso dell'equilibrio tra la priorità dell'assicurare ordine e sicurezza nell'istituto e la realizzazione di opportunità di trattamento per i detenuti. Lo ricordo come un uomo che affrontava di petto le questioni e capace di prendere decisioni, come deve fare un comandante, rispettando la complessa umanità rappresentata dai detenuti e dalla comunità esterna che opera in carcere».

Il Pd di Parma ha ricordato il «suo senso del dovere e la sua umanità», mentre il deputato della Lega Laura Cavandoli ne ha sottolineato «la grande competenza e l'impegno civico e politico». La Fp-Cgil ha rimarcato come «tra mille difficoltà, abbia garantito la governance dell'istituto di via Burla», la Fns Cisl ha parlato di «inconsolabile perdita»,



mentre per Roberto Ranalli, coordinatore parmigiano di Sinistra italiana, ha saputo coniugare «il rispetto delle regole con quello delle persone in divisa e non».

Gabriella Corsaro, consigliera comunale del Pd, ha infine ricordato quando Di Michele, per cui ieri sera in via Burla è stato celebrato il rosario, «a maggio aveva partecipato a un incontro sul carcere con gli studenti delle quarte e quinte del liceo Bertolucci. In un cinema Astra pieno, era stato capace di interessare i ragazzi con franchezza e onestà. Straordinario il suo augurio agli studenti: «La felicità è guadagnarsi onestamente da vivere»».

Michele Ceparano



I ricordi

Valerio Pappalardo, direttore del carcere: «Non era portato a evidenziare i problemi, ma a risolverli». Il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri: «Un uomo capace di prendere decisioni rispettando l'umanità dei detenuti e della comunità esterna che opera in carcere».